

## RECENSIONI

*Elisabeth Parmentier*

**La Scrittura viva.**

**Guida alle interpretazioni  
 cristiane della Bibbia**

traduzione a cura di G. Cestari, revisione  
 a cura di A. Filippi e M. Rossi  
 EDB, Bologna 2007, pp. 277, € 30,00  
 (orig. francese: *L'Écriture vive.*  
*Interprétations chrétiennes de la Bible,*  
 Labor et Fides, Genève 2004)

Il presente volume costituisce, come recita il sottotitolo, una guida alle interpretazioni cristiane della Bibbia. L'opera è destinata a un vasto pubblico, ma può rendere un utile servizio anche al teologo o al biblista. Elisabeth Parmentier ha completato la sua formazione accademica alla Facoltà di teologia protestante di Strasburgo, dove attualmente è docente di Teologia pratica. Fin dalle prime pagine del libro, l'autrice dichiara che la sua prospettiva di indagine è radicata nella tradizione della Chiesa luterana – di cui è pastora dal 1988 – ma si apre agli orizzonti del dialogo ecumenico.

Spesso la molteplicità degli approcci all'interpretazione della Bibbia ge-

nera sconcerto. Lo scopo di questo libro è aiutare il lettore a orientarsi tra le differenti interpretazioni e superare gli ostacoli che si incontrano nella lettura. Pertanto, più che un elenco dettagliato dei numerosi metodi esegetici in uso, il testo presenta gli orientamenti generali entro i quali essi si collocano, ponendo l'attenzione alle questioni ermeneutiche di fondo. La sua preoccupazione è quella di accompagnare il lettore in un percorso dove si offre la possibilità di realizzare l'incontro con una realtà che lo precede e lo supera al tempo stesso: la Scrittura viva. Nell'introduzione la teologa afferma: «Lo studio della diversità dei modelli di interpretazione e dei loro metodi esegetici conduce necessariamente al confronto con un "fuoco": la vitalità, l'inafferrabilità e l'alterità della rivelazione di Dio. La teologia chiama questo fuoco la "parola di Dio". Infatti "parola di Dio", la Bibbia non lo è in virtù della lettera, ma della risurrezione che lo Spirito Santo opera quando la rende "parlante" e "viva" per un lettore».

Il testo è articolato in sette capitoli, preceduti dalle «avvertenze» per il

lettore, dall'introduzione, e seguiti da un «postludio: a guisa di eredità, un tesoro e un campo». Il primo capitolo, presentato come un «invito al viaggio: tra testo e lettori», è dedicato alle questioni di base: il ruolo del testo, il coinvolgimento del lettore nell'atto della lettura, la specificità della parola di Dio, l'apporto dell'ermeneutica alla teologia. Dopo l'introduzione, l'autrice propone cinque modelli ermeneutici, uno per ogni capitolo, con la medesima struttura: panoramica storica, descrizione analitica, bilancio e implicazioni teologiche.

Il primo modello presentato al c. 2 è quello cosiddetto kerygmatico, che comprende i metodi di interpretazione orientati alla predicazione. Il suo postulato di fondo è la ricchezza e la molteplicità dei significati che può assumere il testo biblico. Dopo una rapida panoramica dell'esegesi ebraica e cristiana fino al medioevo, l'autrice tratta più diffusamente la lettura tipologica (con una particolare attenzione a P. Beauchamp) e l'interpretazione di Lutero nella dialettica Legge/Vangelo. In fase di bilancio, la Parmentier individua le chiavi ermeneutiche di una lettura kerygmatica fruttuosa: la fede nell'ispirazione, l'unità dell'AT e del NT e la lettura cristologica. A questo punto, dedica alcune pagine ai metodi canonici, sorti a partire dagli ultimi tre decenni del secolo scorso, come reazione all'orientamento del metodo storico-critico. Gli studiosi considerati sono B.S. Childs, J.A. Sanders, G. Barbiero e J.-M. Auwers. Dall'importanza attribuita al canone derivano i seguenti apporti: la considerazione del testo

nella sua forma finale, il ruolo del canone nel processo interpretativo, il coinvolgimento dei lettori in quanto membri di una comunità di fede (le riflessioni di P. Ricoeur sull'autorità del canone biblico in rapporto alla comunità fondano l'ultimo punto). A nostro avviso, la storia del canone e delle sue diverse forme meritava un approfondimento maggiore per le sue implicazioni ermeneutiche.

Il terzo capitolo presenta il modello storico-critico, che ha caratterizzato la storia dell'interpretazione a partire dall'epoca moderna. L'autrice indica chiaramente il cambiamento di paradigma e il ribaltamento dei postulati del modello kerygmatico, «il modo di procedere storico e critico scatenò nella tradizione cristiana una crisi che fu legata prima di tutto al fatto che venivano messe in discussione autorità prima evidenti: l'autorità della dogmatica in seno alla teologia, l'autorità della Chiesa per la vita dei credenti, l'autorità della teologia di fronte alle scienze. Di conseguenza, l'accoglienza di questa ricerca fu lunga e agitata da conflitti» (p. 85).

La ricostruzione storica del metodo storico-critico offerta dalla Parmentier guida il lettore all'interno della critica testuale, la critica delle fonti, la critica delle forme e del genere letterario, la critica della redazione, la critica socio-storica. A questo punto l'autrice affronta le difficoltà concrete del metodo storico-critico, in primo luogo il fatto che esso non risulta direttamente accessibile ai non specialisti e propone l'esegesi di Mc 12,28-34, come un esempio della fecondità di un'esegesi storico-critica in dialogo